

**Forum Aree interne: nuove strategie per la programmazione
2014-2020 della politica di coesione territoriale**

Rieti, Auditorium Fondazione Varrone

11 - 12 marzo 2013

Come conciliare gli obiettivi comunitari di aumento di produzione di energia rinnovabile e di miglioramento dell'efficienza energetica con quelli di tutela e sviluppo delle aree interne?

A cura di Marco Frey¹

D1 - Come conciliare una politica orientata alla maggiore competitività e sostenibilità delle aree interne con gli obiettivi comunitari di aumento di produzione di energia rinnovabile e di incremento dell'efficienza energetica?

La Commissione europea con la strategia 20-20-20, con la Road Map 2050 e con alcune Direttive e iniziative bandiera (in primis quella sull'uso efficiente delle risorse), ha identificato obiettivi impegnativi di incremento della produzione da fonti rinnovabili e di efficientamento energetico. L'Italia, grazie anche ad un significativo sistema di incentivazione, ha realizzato dei progressi sorprendenti soprattutto nell'ambito delle rinnovabili.

Nel 2011, la crescita delle installazioni nell'ambito del fotovoltaico sono state del 267 per cento sull'anno precedente, con un salto molto consistente che ha portato il contributo del fotovoltaico alle rinnovabili al 13 per cento; le bioenergie sono cresciute del 28,4 per cento, mentre l'eolico del 18 per cento, entrambi questi comparti mantenendo un trend di crescita pressoché costante negli ultimi anni. Ora la ridefinizione degli incentivi nel 2012 ha fatto sì che l'ultimo anno non abbia consentito di mantenere questi trend di crescita e il mercato, soprattutto con riferimento al fotovoltaico si sta riassetando, in termini quantitativi e qualitativi.

In questa prospettiva si pone la risposta alla prima domanda, considerando sia le tipologie di impianti che saranno ancora incentivati (innovativi, di minori dimensioni, integrati, sostenibili, in filiera corta, ecc.), sia le specifiche vocazioni delle aree interne. Innanzitutto si deve evidenziare come Roadmap 2050 abbia sottolineato una vocazione prevalente per il nostro Paese nell'ambito dell'energia solare e in seconda istanza nelle biomasse.

Altrettanto, se non più, importante è il tema dell'efficienza energetica, quella che è stata definita "la più importante delle rinnovabili", a causa del suo potenziale e

¹ Scuola Superiore Sant'Anna

della grande trasversalità in termini di impatto degli investimenti in termini di dividendo multiplo (effetti sul sistema dell'impresa, sull'innovazione dei prodotti/servizi, sull'occupazione, sulla qualità della vita).

In questo contesto si pongono i ragionamenti prospettici relativi alle scelte orientate alla sostenibilità e alla competitività delle aree interne.

D2 - Come assecondare la costruzione di filiere il più possibili corte e capaci di generare valore condiviso nei territori interessati?

La valorizzazione delle filiere locali (o corte) è una delle opzioni strategiche più rilevanti nella prospettiva delle aree interne. Ciò significa sviluppare opportune azioni di policy a favore della produzione decentrata di energia, sulla base di risorse (si pensi ad esempio alle biomasse di origine forestale o agricole) presenti nei territori di riferimento, delle filiere industriali e di servizio presenti e sviluppabili, delle esigenze della domanda. Queste azioni di policy presentano sia una dimensione nazionale (incentivazione lato offerta dello sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica), sia a livello regionale e locale (prestando particolare attenzione alla valorizzazione delle competenze e delle vocazioni presenti nei territori). Il fine ultimo è quello della creazione di valore condiviso nei contesti locali, che possa costituire una base per lo sviluppo futuro degli stessi.

D3 - Come valutare le esigenze della domanda e assicurarsi la produzione di energia per il mercato a costi accettabili?

L'energia è infatti una delle risorse chiave, insieme alla produttività del lavoro, per la competitività delle attività economiche in qualunque tipologia di area. Ciò vale in particolare per quei territori che hanno particolare necessità di dotazioni infrastrutturali che aiutino lo sviluppo in una prospettiva di sostenibilità di lungo periodo. Occorre pertanto calibrare opportunamente le dimensioni e le caratteristiche degli impianti rispetto alle esigenze presenti e potenziali della domanda sia a livello locale (nella prospettiva della generazione distribuita) sia al servizio della rete.

D4 - Come progettare e gestire in modo più appropriato e rispettoso del paesaggio di queste aree le diverse fonti rinnovabili, con particolare riferimento al solare e alle biomasse?

Un importante fattore di sostenibilità riguarda la qualità del paesaggio, spesso elevata e non compromessa, delle aree interne. Le fonti rinnovabili sono un'opportunità, da gestire però con la dovuta attenzione, rispetto alle potenziali fragilità dei contesti di riferimento. Così è opportuna un'adeguata pianificazione degli impianti (eolici in primis, ma anche delle altre rinnovabili) in aree vocate dal punto di vista della disponibilità delle risorse e dei vincoli paesaggistici e naturalistici. La pubblica amministrazione può al proposito predisporre un quadro informativo che possa agevolare e al tempo stesso indirizzare le scelte corrette dal

punto di vista localizzativo e tecnologico, prestando particolare attenzione alle ricadute socio-economiche e ambientali (in altri termini di sostenibilità) degli impianti da realizzare. Questa attività di pianificazione può essere opportunamente valorizzata all'interno dei PAES del Patto dei sindaci, dando così una veste programmatica coerente con gli strumenti promossi dalla Commissione Europea.

D5 - Con quali modelli organizzativi e con quali forme di cooperazione locale è possibile ottenere risultati che vanno verso la creazione di un approccio integrato, in cui siano valorizzate le filiere locali, la tutela dell'ambiente e il coinvolgimento delle comunità locali?

Per poter garantire poi l'attuazione di un approccio integrato allo sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica servono modelli organizzativi di natura partecipativa, che sappiano coinvolgere tutti i diversi attori rilevanti. Le istituzioni ai diversi livelli (da quello nazionale a quello locale) devono partecipare, secondo le diverse competenze, alle attività di pianificazione, di modo che le azioni amministrative e di controllo siano pienamente inquadrare in obiettivi chiari e condivisi. La stessa chiarezza è essenziale per facilitare gli investimenti privati (e il supporto delle istituzioni finanziarie), che in questa fase ancor prima che di incentivi hanno bisogno di un quadro certo relativo alle condizioni che determinano il ritorno degli stessi. In questo processo devono poi entrare in gioco i cittadini, per poter condividere alcune scelte cruciali per l'accettabilità sociale degli impianti. Non si tratta solamente di attuare forme di stakeholder involvement nei processi decisionale, ma se possibile di vero e proprio empowerment, per far sì che le soluzioni adottate siano al servizio dello sviluppo dei territori e della collettività. Esistono alcuni esempi di come la coprogettazione e il coinvolgimento sin dall'inizio degli attori economici, sociali e dei cittadini abbia consentito di ottenere risultati estremamente interessanti sia dal punto di vista del consenso rispetto alle opere realizzate, sia dal punto di vista delle ricadute che queste hanno avuto sullo sviluppo e sulla qualità della vita dei territori interessati.